10

ATTI

DELL' I. R. ACCADEMIA

DELLE BELLE ARTI

IN MILANO.



/10

DISCORSO

LETTO NELLA GRANDE AULA

DELL' IMPERIALE REGIO PALAZZO

DELLE SCIENZE ED ARTI

IN OCCASIONE

DELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMJ

DELL' IMPERIALE REGIA ACCADEMIA

DELLE BELLE ARTI

FATTASI

DA S. E. IL SIGNOR CONTE DI STRASSOLDO

PRESIDENTE DEL GOVERNO IN MILANO

il giorno 10 settembre 1823.

MILANO

DALL' IMP. REGIA STAMPERIA

1823.

/

DISCORSO

DEL

SIG. IGNAZIO FUMAGALLI

Vicesegretario dell'I. R. Accademia

Dall' eccellenza delle imitazioni si deduce l' eccellenza degli archetipi. Fra i voti che formava questo istituto al maggior progresso degli studiosi dell' arte del disegno, non era ultimo quello di poter mostrare loro i figurati avanzi di uno de' più famosi templi della Grecia, il Partenone. Prima che il generoso ardire di lord Elgin li spiccasse dall' edificio onde arricchirne la sua patria, la voce degli artisti cui la fortuna diede di poterli ammirare in Atene, i volumi di Stuart, di Ennio Quirino Visconti e di altri illustratori ne avevano

celebrata l'importanza e la bellezza. Già le forme cavate da questi frammentati marmi, fatti tesoro del Museo britannico, li avevano riprodotti identici in gesso; e già di diversi esemplari alcune Accademie d'Italia erano state presentate dal Re d'Inghilterra, ed altre ne ambivano il possedimento a qualunque dispendio, quando un valente scultore trasportò in queste contrade una raccolta di sì preziosa suppellettile, cui erano aggiunti i bassi rilievi del tempio di Apollo in Figalia. La vista di essa non ismentì la fama precorsa e le descritte meraviglie, quindi più ardente fece in noi il desiderio di poter preporre sì nobili esemplari quali norme del bello (*).

(*) Guarentiscono il pregio di queste sculture i giudizj di due uomini insigni, Canova ed E. Q. Visconti. « Non so mai saziarmi di vederle (scriveva Canova » in Londra a Lord Elgin ....), tutti i momenti che » posso, li consacro a contemplare queste famose reli» quie dell' arte antica. Ammiro in esse la verità della » natura congiunta alla scelta delle forme belle. Tutto » qui spira vita, con un' evidenza, con un artificio squi» sito, senza la minima affettazione e pompa dell' arte, » velato con un magistero ammirabile. I nudi sono vera » e bellissima carne. »

Avanzati i nostri voti al provido Governo per l'acquisto, furono innoltrati con favore al trono, e S. M. I. R. l'amatissimo nostro Sovrano si compiacque di esaudirli. Ora i bassi rilievi di Minerva vergine in Atene stanno nelle nostre sale. Benchè corrosi dai secoli e mutilati dall'ignoranza degli uomini tramandano vive scintille di tanta mole d'ingegno, che se Plutarco taciuto avesse il nome dell'artefice, non ad altri attribuirsi saprebbero fuorchè a Fidia, o a tale fra i sommi che contribuirono collo scalpello a far dell'Attica la classica terra del sapere e d'ogni gentile disciplina. Incaricato di esprimere a

---

Il Visconti poi asserisce non esservi avanzo della greca scultura, tranne il Laocoonte, che possa dirsi prezioso a fronte di questi marmi, ed aggiunge che nel visitarli siamo certi di avere innanzi agli occhi molte di quelle opere che concepite e dirette, e in gran parte eseguite da Fidia fecero per sette secoli l'ammirazione dell'antico mondo, ed erano credute, al dire di Plutarco, inimitabili, a' suoi tempi.

Lettre du Chev. Antoine Canova et deux mémoires par le Chev. E. Q. Visconti lues à l'Institut Royal de France sur les ouvrages de sculpture dans la Collection de Myl. Comte d'Elgin. A Londre, an 1817.

nome de' miei colleghi il grato rispettoso sentimento di cui siamo penetrati per questo tratto della Sovrana munificenza, avvisai che in altra miglior guisa non avrei potuto corrispondere a tale invito, se non che proclamandolo nella sua semplicità e schiettezza in questo giorno per noi solenne e pe' nostri studj all'augusta presenza dell'adorato Principe che la Maestà stessa del Sovrano rappresenta e che suole incoraggiarli, al cospetto del primo Magistrato che le occasioni desidera di favorirli, al cospetto in fine di queste cariche e di questa colta e numerosa adunanza (*). Altezza Imperiale, egregio Magistrato, accogliete benignamente quest'ossequioso tributo di riconoscenza, e siate gl'interpreti al trono di ciò che l'indotto mio labbro mal saprebbe aggiungervi.

Se le laudi fossero accette a Cesare, io non sarei da tanto d'innalzare lo stile e di poterle tessere degnamente; ma quand'anche mi

(*) Alla funzione, che fu onorata della presenza delle LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Vicerè e l'Arciduchessa Viceregina, assistettero S. E. Reverendissima Monsignor Arcivescovo ed altre primarie Autorità sì civili che militari.

sentissi di esserne condegno banditore, non ignorerei quanto fra le tante virtù sia cara la modestia all'Augusta Casa di Lorena, ai figli di Leopoldo, ai nipoti del gran Giuseppe. Le cose grandi e magnanime distinguono i Cesari; avvezzi a favoreggiare le scienze e le arti è a loro compenso la prosperità delle medesime, ed in questo aumento di mezzi al maggior ammaestramento non riconosce l'Accademia milanese se non che un'arra di quelle munifiche intenzioni e di quell'alto patrocinio onde confortolla S. M. allorchè degnossi di visitare queste aule.

Ma a voi mi chiama lo statuto, o giovani alunni, che dividere dovete il medesimo grato sentimento. Questi esemplari tanto pregevoli saranno per voi un testimonio di sterile ammirazione? L'indirizzarvi un tal quesito potrà sembrarvi inopportuno, e tale in vero apparisce massime in un giorno in cui le vostre fronti stanno per essere coronate. Non sia però precipitoso il giudizio vostro, io mi affretterò a dilucidarvi lo scopo della mia domanda. In mezzo allo stato florido de' nostri studj, in mezzo alla frequenza ed al numeroso concorso d'intervenienti alle nostre

scuole havvene alcuni che ignari della nobiltà e dell' ufficio delle arti belle si danno poveri d'ingegno a coltivarle, ed alcuni altri persuasi d' esserne già al possesso le trattano superficialmente, e trascurando l'esercizio necessario a formare il vero artista si lusingano di un prospero avvenire. Ho perciò stimato onesto consiglio il chiamare la loro attenzione con qualche breve cenno intorno a questa importante circostanza. Che se col mio dire potrò indurre taluno a cangiare di carriera, avrò forse un giorno acquistato un diritto alla sua gratitudine.

Lo studio del disegno è un'occupazione in cui qualunque individuo trova di che piacevolmente erudirsi; l'artigiano trae da essa un incalcolabile vantaggio: per chi esercita il disegno siccome arte liberale non solo è dischiusa la via all'amena istruzione, ma eziandio alle ricchezze ed agli onori. Ognuno che riguardi il disegno dal lato dell' erudizione, fia d'uopo che convenga essere una delle più ammirande produzioni dello spirito umano, perchè rimonta ad origini le più remote, ed analiticamente favellando rappresenta il tipo della stessa industria, la quale è coeva alla

loquela. Amendue questi privilegiati istinti della nostra specie trassero l'uomo dallo stato ferino, lo condussero di pari passo alla civilizzazione e lo nobilitarono. A fissare le fugaci idee della parola dovette necessariamente l'industria somministrargli dei segni visibili, e prima di tutto fu mestieri all' uomo socievole provvedere ai comodi della propria sicurezza; giacchè pur troppo questi elementi tornano indispensabili nel consorzio sociale. Noi non sapremmo che avessero esistito molti popoli e nazioni di linguaggio tuttora a noi sconosciuto e di gigantesca possanza, se l'arte grafica e i monumenti conservate non ci avessero delle tracce su cui appoggiare la certezza di queste induzioni. Il disegno, essendo un mezzo d'imitazione applicabile alle materie più durevoli, eternò le epoche delle più memorabili vicende, ci tramandò le effigie degli uomini famosi, ritrasse le fogge degli abbigliamenti e d'ogni altro oggetto di culto, di religione e di uso; perciò serve efficacemente a spargere lumi sulla storia, e per esso, raffrontando le produzioni de' nostri antecessori, ci troviamo in grado di giudicare della decadenza o dell' incremento delle umane cognizioni.

Nello investigare dunque queste origini, nel seguirne i successivi augumenti, nel cavarne le illazioni, nella parte istruttiva in fine emerge una congerie di speculazioni all'archeologo, al sofo ed all'artista che andar non voglia digiuno di ciò che costituisce un maggior pregio alle sue facoltà.

Ora tocchiamone più direttamente i vantaggi. Il disegno avendo per canoni le proporzioni, il calcolo, la ragione e la bellezza, si fa il moderatore del buon gusto in tutto ciò che ci circonda, e che la mano dell'artiere fabbrica ai comodi, all'utile, al lusso ed alla magnificenza; quindi possentemente influisce al perfezionamento della meccanica, delle manifatture e delle arti tutte; laonde quelle nazioni che a preferenza ne promuovono lo studio, siccome innalzansi più industriose sopra le altre, così vanno esercitando una preponderanza sulle inferiori, ed obbligano queste ad una specie di dipendenza, la quale deriva dalla maggiore attività e dalla maggior bellezza delle produzioni. La Francia coglie tuttora i frutti delle cure del suo Colbert. Fra le città del Regno Lombardo-Veneto la nostra Milano può andar anch'essa gloriosa

di tal conseguenza. Non v' ha paese e città d' Italia (diciamolo pure francamente e con compiacenza) in cui la parte decorativa ed ornamentale sia salita a quel grado di eccellenza che ammirasi in queste contrade. Dá che fu istituita quest'Accademia, le arti tutte risentirono gli effetti delle sue discipline, ed i nostri manifattori e gli operai dovranno sempre un tributo di ricordanza alla immortal Donna che ne fu la fondatrice, come agli Augusti Successori che munificamente la mantengono, siccome pure dovranno riconoscere in pari tempo il raffinamento de' loro lavori da que' principj di buon ammaestramento nel disegno che ha più immediato rapporto colle loro opere, i quali (siami concessa una debita lode) furono introdotti ed instillati da un emerito professore che siede fra le nostre scranne (*). Il disegno finalmente abbracciando per l'imitazione tutto quanto il creato, ed essendo suscettivo di tutta quanta la nobiltà e di tutto il sublime, racchiude una sorgente inesausta di amenità e di diletto, nobilita i felici cultori e dischiude loro una via alle

(*) Il signor professore Giocondo Albertolli.

distinzioni. Quantunque riesca più amaro il rimembrare le epoche di vicine perdite, tuttavia atterrommi preferibilmente a queste, sembrandomi che più immediatamente dei lontani esempli persuadano. L'Italia ha accresciuto a' suoi fasti i nomi di un Bossi, di un Appiani, di un Canova, e le glorie di questi suoi figli rimarranno immortali.

Non fa quindi meraviglia se un' occupazione che offra tali e tante prerogative, attragga a sè di molti individui, non è da porsi in dubbio se la maggior parte tenti lo studio del disegno e vi si appassioni. Non è quindi da maravigliarsi se abbondante sia il numero de' giovanetti che affluisca a dissetarsi a questa fonte d'insegnamento, se queste scuole sieno affollatissime, se questo vasto edificio diventi angusto all' ognor crescente concorrenza. Tutti vi sono spinti dall' idea del profitto e da quell'allettamento che questi studj specialmente infondono. Le attrattive sublimi legano le anime gentili, le basse viste del guadagno trascinano le volgari. Da questa mescolanza però sogliono scaturire dei generali vantaggi; imperocchè sia agli uni che per puro diletto vi si dedicano, sia agli altri

i quali hanno fatto scopo della loro futura sussistenza la carriera delle arti belle, se dalla persuasione di debole riuscita o dalle difficoltà ne vengono distolti, la conoscenza del disegno torna loro proficua in quel qualunque studio, professione, arte o mestiere cui posteriormente si danno, perchè affina loro in certa qual guisa maggiormente l'intelletto, serve loro per più chiare dimostrazioni, o almeno gustano essi assai più dell'idiota i pregi e le bellezze delle altrui produzioni.

Ma non così succede di quelle malaugurate anime volgari che cieche sulla debolezza dei proprj talenti, non assistite da domestiche fortune, pure, propostasi per esclusivo esercizio una delle tre arti d'imitazione, persistono a volerlo continuare a malgrado d'ogni deficienza di mezzi. Questi individui finiscono a degradar l'arte perchè la prostituiscono, portano nocumento ai veri artisti perchè seducono l'avarizia, ordinaria compagna della ignoranza, e quindi anteposti nelle commissioni ai valenti accrescono il numero delle indecorose opere, e quindi da queste l'ignaro volgo prende argomento di dispregiare l'arte

indistintamente ed i buoni cultori. A questi individui sono indirizzate le mie parole, io svelerò le loro magagne, indicherò i pericoli cui vanno incontro i malaccorti, che sedotti dal fuco de' loro parti ed allettati da un precòce guadagno si fanno loro segnaci e ne calcano l'orme..

Per trattare esclusivamente il disegno in una delle tre arti principali egli è indispensabile che colui il quale vi si accinge, primieramente ponderi per bene la sua naturale inclinazione, poscia penetrato dell'importanza della sua scelta si disponga ad istruirsi delle difficoltà peculiari della medesima, avendo ciascun'arte, oltre la comunione dei precetti; la parte pratica tutta propria, e finalmente affronti con pertinace coraggio un lungo tirocinio di esercizio prima di far pompa dell'acquistata abilità, perchè diversamente operando andrebbe incontro ad uno stato di abbiezione e di avvilimento. Non altrimenti succede ad un sonatore che siasi prefisso di esercitare decorosamente la sua professione; avanti d'impossessarsi dei varj tuoni e delle diverse modulazioni del suo istromento gli è pur forza di starsene per molto tempo

celato, lacerando intanto gli orecchi de' vicini; giacchè se si azzardasse di far sentire al pubblico l' immaturo suo esercizio, si esporrebbe ad essere accolto con disaggradevoli motti, e finirebbe, se tenace nel suo proponimento, ad accompagnare sonando a stormo il cantastorie o i ciurmadori. Dell' importanza di questa verità non vanno persuasi alcuni inesperti giovanetti che si applicano esclusivamente al disegno, onde sono costretto ad innoltrarmi più addentro in questo argomento ed a partitamente favellarne, ma il discorrerò rapidamente e di volo. Ommettendo di toccare l' erudizione necessaria all' artista, giacchè altre volte intorno ad essa di gravi e profonde dottrine di un nostro oratore già risonò quest' aula medesima (*), farommi a considerare per la prima la pittura. Qual grande ammasso di cognizioni non esige la più brillante ed insieme dilettevole delle occupazioni per ottenerne un felice risultamento? O arte veramente divina! ben questo titolo ti conviene! Tu non solo col mezzo de' tuoi colori

(*) Leggasi l'orazione del signor Conte Luigi Bossi recitata nell' anno 1810.

e del tuo magistero giungi ad illudere rappresentando le innumerevoli produzioni dei vasti regni della natura, di cui talora sei l'emula; ma secondando i voli della fervida fantasia e spingendoti oltre il creato, passeggi sopra le stelle, immagini degli esseri di tutta perfezione, li vesti della verità, ed offri la maestà dell'onnipossente Regnatore dei cieli. Che non si affaticarono i tuoi più celebri cultori onde mostrare l'estensione de' tuoi prestigi! Incanutiti nell'esercizio della matita e della tavolozza, coll'anima tutta calore e tutta sentimento, colla perfetta conoscenza degli effetti ottici e di tutto ciò che l'anatomico coltello scoperse loro dal tessuto cellulare sino alle ossa, non cessarono mai sempre di riandare sulle greche forme e proporzioni, siccome esemplari di bellezza, e di raffrontarle sui corpi meglio conformati, non cessarono, dico, di consultare il vero per gli oggetti tutti che avevano rapporto colle loro composizioni, in una parola sparsero diuturnamente per mostrarti leggiadra copiosi sudori. A' giorni nostri, o pittura, non presenti ad alcuni tanti insuperabili ostacoli, e ti se' fatta di agevole conseguimento. Ora non pochi de' moderni tuoi seguaci quasi

rapito avessero il tuo Palladio sdegnano siffatte pratiche. Appena l'aura lusinghiera di qualche plauso loro lambisce gli orecchi o l'onore di qualche premio ottenuto nelle scolastiche gare li ha tocchi, appena sanno mettere insieme una figura e schizzare con segni normali un soggetto di composizione, che si emancipano dai precettori, e, ciò che più importa, dallo studio de' modelli greci e della natura che non sanno pur anche imitare. Già sono fatti artisti, già aprono uno studio, e trovano degli incauti che li frequentano; ed erettisi in censori di chi s' affatica a sostenere il pittorico decoro vanno imbrattando tele a talento o per ordinazione di qualche accalappiato barbagianni, oppure sognano maggiori trionfi e future commissioni. Altri destituiti affatto di naturale attitudine, digiuni dei veri principj fondamentali, ma rigonfi la mente di mal digerite dottrine sul grande e sul bello pretendono alla gloria, e vanno disertatori ne' crocchi tentando di sfrondare le corone meritate dalle nobili fronti, ed allorchè danno di piglio ai colori sudano nel partorire aborti. Guai talvolta a chi consigliasse costoro di non progredire senza il regolare esercizio! L'ignoranza



suol essere presuntuosa, e spesso recalcitrante alla verità s'indraga; ma la verità li compiange se le stentate loro produzioni esser denno di seme al futuro pane, e muove alle risa se esse non servono che a solo dilettevole intrattenimento. Di ciò abbastanza: volgiamoci ora a contemplare le opere di scultura. Anche queste non offrono minor vastità di sapere, minor sublimità, minore imponenza: il duro marmo sotto lo scalpello convertesi in molle carne, i contorni tutti da ogni lato lenemente serpeggiano per racchiudere leggiadria e venustà, gli affetti sono espressi senza i prestigi de'colori. Qual fu quella mano celeste che da un macigno creò una divinità? Chi ha intelletto per concepire la parte meno importante del lavoro si sgomenta e s'arretra a tanta impresa. Eppure non s'affronta forse da chi discende talvolta dal monte ove stanno aperte le cave de'marmi? Eppure il figlio del semplice scarpellino non s'ostina forse nel maneggio della creta per cui non chiamollo la natura, e nel moltiplicare informi massi che di figura hanno il nome pel solo numero delle membra che li compongono? Non che la natura indistintamente equa comparta i suoi



doni tanto al sospirato erede che si stacca da magnanimi lombi, quanto al custode della povera greggia; non che il secondo, ove giunga ad essere educato, non possa conseguire un grado luminoso; ma dagli orsi nou discendono gl'ingegnosi castori; ma in una nobil arte che richiede tutta l'elevatezza delle idee, la squisitezza del sentimento, la raffinazione dell' esercizio per l' ordinario non giungono a distinguersi se non quelli che circostanze più favorevoli posero in istato di coltivare per tempo ed ingentilire le felici disposizioni del loro ingegno.

Che se l'arte di edificare sia l'oggetto delle nostre speculazioni, quali e quanti obblighi si presentano di dover compiere prima di poterla esercitare con pieno possesso! Qual corredo di coguizioni non fa d' uopo all' architetto? Interrogatene i Vitruvj, i Leon Battista Alberti, i Serlj, gli Scamozzi, i Palladj, i Da Vignola, interrogate le loro opere e quelle degli antichi, volgete le loro pagine, e di leggieri v' accorgerete se vasto sia lo studio di dover percorrere avanti di poter assumerne meritamente il nome. Nè intendo già qui di comprendere le parti militare e navale, alle

quali estendesi l'architettura; meno poi avviso che quegli il quale si applichi a quest'arte debba conoscere le pandette, come l'esige Pollione, onde sapere se possa occupare legalmente l'area su cui deve innalzare il suo edificio; ma conoscere i paragrafi del codice che ciò risguardano, ma i principj matematici, ma la stereotomia, la prospettiva, la storia dell'arte e quelle scienze tutte che ad essa si collegano. Dopo di che gli rimarrà sempre la parte bella propriamente detta, per cui l'architettura s'abbraccia alle altre due compagne, giacchè le enunciate scienze ausiliarie avendo per base il calcolo e fissi canoni possono acquistarsi da chiunque intenda di erudirsi e d'innalzare delle fabbriche diremmo anche regolari. Distinguono il vero architetto artista le belle simmetrie, le felici combinazioni d'iconografiche figure e degli ordini coi comodi esatti dai nostri usi e dall'attuale nostra civilizzazione; distinguono l'architettura l'eleganza e la convenienza delle decorazioni, i risalti opportunamente introdotti onde produrre varietà e giuoco di luce, la sicurezza degli effetti ottici per cui alcune parti espressamente alterate per la

distanza, tali non appajono alla vista dell'osservatore; costituiscono la buona architettura il buon gusto nei compartimenti, la difficile semplicità maneggiata talvolta con pure modanature e ben intesi geometrici riparti, in fine ciò che qualifica per bella quest' arte maestosa. Sfugge però tutto questo fáscino di scienza alla facile penetrazione di alcuni giovani cultori. Basta a questi eseguire diligentemente all' acquerello un disegno degli ordini Baroziani, il ripetere qualche tempietto, basta, dico, a questi il saper compassare i greci epistilj, cinguettare qualche greco vocabolo tratto da Vitruvio o dal Milizia, e vi squadernano dottrine e pretendono di gareggiare coi provetti e consumati nell' arte.

Tale in succinto si è il prospetto e l' importanza di queste nobili discipline, tale è il quadro di quegli sgraziati che, mal calcolando il peso delle medesime ed il vigore de' proprj omeri, s' inducono a trattarle, e pascolansi della lusinga di fama e benessere avvenire. Infelici! non sanno che l'inopia li attende, e che una stentata sussistenza sarà il retaggio de' mediocri. Nè quì si tace la verità: vorrei distendere un velo sopra una schiera di

sedicenti artisti i quali o tacciano d'ignoranza la generalità de' suoi concittadini o degli abitanti del paese che hanno eletto per loro dimora, perchè non valuta il loro merito, o danno mala voce alla sorte, o rosi da invidia sfogansi talora, siccome rettili vili che macchian di bave i fiori e l'oro su cui si strisciano, col dar vituperio a chi di loro più vale ed è più distinto; di maniera che asserendo di essere o infelici o invidiati traggono talora in inganno l'altrui credulità e giungono a far partito. Infelici, sì infelici, ripeterò io, i primi i quali otterranno almeno il compianto d'essersi ciecamente ostinati nella scelta dell' arte a che si appigliarono. Voi altri secondi non sarete guardati e si passerà oltre come a gente che mai non fu viva, quale la descrisse il grande Alighieri. E che sia vero e di quali argomenti io fiancheggi la mia proposizione, voi stessi, giovani alunni, potrete convincervene.

La mediocrità che invilisce le arti e i buoni studj va di giorno in giorno sempre più dissipandosi. L'amore del sapere diffuso a tutti i popoli, a tutte le nazioni dai loro moderatori s'apprende e s'invigorisce. La comunione

de' lumi trova dei validi appoggi nei Monarchi. Le opere de' sommi ingegni contrastano omai all'edacità de' secoli; avidamente ricercate e venerate servono di stimolo alla emulazione, e ormai chiamar si possono come altrettanti monumenti eretti alla memoria dei loro autori. I tipi, le ripetute copie, le impressioni d'ogni genere, i calchi, le fusioni in metallo, le ripetizioni in marmo, in mosaico, in tutto ciò che l' industria va giornalmente rintracciando ce ne assicurano la perennità. Lungo tema sarebbe il descrivere il fermento per le scoperte delle antichità, per investigare i lumi di popoli che già fur colti, e per istabilire l' estensione dei paesi da essi occupati. Non v' ha region barbara od inospita che non venga percorsa: il Nilo in vano copre le sue foci, le piramidi non incutono più terrore; il dotto curioso penetra nelle loro viscere, si sommuovono le masse che il tempo aveva ammonticchiate, affrontansi pericoli d' ogni sorta, si scuoprono le celle sepolcrali, e le dipinte salme ivi giacenti da secoli e tuttora incorrotte vengono trasportate nei Gabinetti europei: gli obelischi di porfido e di basalte innalzansi sopra altri orizzonti: le statue,

i vasi, i bronzi, le medaglie, gli ornamenti d' ogni genere destano nei nostri musei l' ammirazione, ed invogliano allo studio archeologico ed a quello del disegno. Non v' è rudere nel suolo abitato dagli antichi Elleni che non sia stato misurato, descritto, copiato, e che la calcografia non abbia fatto di pubblica ragione. Così non sono presentemente sconosciute le simmetrie dei templi egizj e delle gigantesche pagodi dell' Asia; così la romana grandezza per gli scavi continuati dalla munificenza dei Pontefici va ogni dì emergendo dalle rovine, ed aumenta colla meraviglia il desiderio di poterla emulare; così in somma si dilata questa parte dello scibile; ma io debbo offrirvi, o giovani, uno specchio più vicino, onde possiate più chiaramente dagli effetti scorgerne le conseguenze. Visitate le università, le biblioteche, i gabinetti, i licei, i ginnasj, le scuole elementari che la sapienza di S. M. I. e R. mantiene e vuole aperte al comodo dell' istruzione generale, ed appieno vi convincerete quanto sia vivo e caldo l' amore di erudirsi. Le nostre sale di esposizione, ove stanno collocati tanti esemplari del bello, dove le opere

de' premiati e degli artisti promuovono il giudizio tanto del cittadino d'ogni condizione, quanto del polveroso villico, non tendono forse ad una educazione nelle arti, ad un generale ammaestramento succhiato insensibilmente e con diletto? Le ordinazioni date dal Principe e dal Governo ai più industri pennelli per decorare gl'II. RR. edificj, le generose ricompense, i premj anche straordinarj, i quadri commessi dai nostri Mecenati non sono forse di valido eccitamento alla gara dei più valenti ed al progresso in quelli che colla regolarità degli studj si sforzano di raggiungerli? Da che il ricco possessore, persuaso che la vera grandezza e la magnificenza non consistono nelle più peregrine razze di cavalli, nei cocchi di straniero lavoro, nelle effemeridi della volubile moda, impiega piuttosto gli avanzi dell'annuo suo censo in opere durature, e che saranno un giorno di sollievo all'immobile senilità, queste liberali e nobili arti non si sono forse elettrizzate? Egli è dunque evidente, e parmi possa chiaramente da ognuno dedursi quale avvenire sovrasti alla mediocrità. Laonde nell'abbandonare sì vasto argomento stimo

acconcio il ripetere i santissimi detti di Socrate, che figlio di uno scultore pose in non cale l'arte paterna, in cui era stato educato, per seguire il suo genio che chiamavalo a prove più luminose: « O miei concittadini, » non a tutti è dato, dirò io, d' essere » pittore, scultore ed architetto: coltivate i » vostri poderi, permutate le vostre merci, » poichè tutti abbiamo necessità della terra, » e a pochi manca l' industria: tutti i padri » possono educare i loro figliuoli a venerare » gl' Iddii, ad obbedire alle leggi, ad amare » la patria, e tutti i giovani possono difen» derla co' loro petti; ma in ogni studio » ascoltate il proprio genio, e sarete onorati » e benemeriti cittadini (*). »

Giovani alunni, che in questi esperimenti dimostraste qual fiamma scaldi l'animo vostro, quei medesimi pericoli che io additai nel risultamento di questi studj, mentre recano un salutare consiglio pei malaccorti che superficialmente vi si applicano, debbono rincorarvi ed accrescere in voi non la smania di avanzamento senza la scorta dei necessarj lumi,

(*) Vegganei i memorabili di Senofonte.

ma la forza del vostro ingegno e l'ardore di occuparvi con costanza e con metodo. Dove per gli uni l'immagine s'affaccia del bisogno, della non curanza e di uno stentato sostentamento, per gli altri la propagazione del sapere e del buon gusto ne' vostri concittadini già inclinati ad animare il merito predispone generose ricompense, prepara occasioni di mostrare i frutti dell'ammaestramento, schiude l'adito alla gloria. Non si cancelli però dal grato animo vostro che maggiori doveri vi stanno da soddisfare, giacchè quegli stessi sommi esemplari ch'io accennai da principio, e che la munificenza Sovrana provvide pel maggior vostro progresso, mentre saranno di norma alla vostra imitazione, serviranno anche di confronto per giudicare le opere vostre.

PROGRAMMI

PEI GRANDI CONCORSI.

ARCHITETTURA.

Soggetto. Un vasto e maestoso edifizio ad uso di Accademia delle belle arti da erigersi in un'area non maggiore di 24,000 metri quadrati. Nella distribuzione di tutte le scuole necessarie ai diversi rami della pittura, scultura ed architettura i concorrenti avranno di mira ch' esse siano collocate in modo da essere illuminate da una luce possibilmente costante e adattata alla qualità dello studio cui sono destinate. Si distingueranno come parti principali del fabbricato una grande aula riccamente decorata per la pubblica distribuzione de' premj, le gallerie pei quadri, per le statue, per l' annua esposizione delle opere degli artisti e per le opere premiate, un museo per le patrie antichità, ed una sala per le adunanze del Consiglio accademico.

Oltre di ciò l'edificio sarà fornito di tutti i locali e comodi opportuni per gli uffici di segreteria, per l'alloggio del Segretario, dei Professori, de'custodi, de'bidelli, degl'inservienti e del portinajo. Vi potranno pure essere introdotti dei portici onde collocarvi le memorie degl'illustri Accademici trapassati. I disegni comprenderanno la pianta terrena e la superiore, l'alzata e lo spaccato, ed un qualche dettaglio in una scala maggiore.

PITTURA.

Soggetto. Dante che accompagnato da Virgilio all'inferno s'intertiene colle indivisibili anime di Paolo e Francesca da Rimino. Si rappresenterà il momento descritto cogli ultimi versi del canto V della divina commedia:

Mentre che l'uno spirto questo disse,
L'altro piangeva sì che di pietade
I' venni men così, com' io morisse,
E caddi come corpo morto cade.

SCULTURA.

Soggetto. Si ripropone Apollo col moribondo Giacinto. Gruppo isolato in terra cotta.

INCISIONE.

Soggetto. L' intaglio in rame di un' opera di buon autore, non mai per l' addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Geta, entrato nelle camere di Giulia per un disposto abboccamento col fratello Caracalla, è da questo assalito unitamente ai centurioni di lui seguaci ivi nascosti, e ricorre alle materne braccia, ove viene trucidato.

DISEGNO D' ORNAMENTI.

Soggetto. Un' urna sepolcrale da collocarsi isolatamente sopra piedestallo. Sarà destinata per deposito di un celebre pittore, e sarà riccamente ornata sull' esempio de' cinquecentisti. Si richiede la pianta e l' alzata di fronte e di fianco.

ESTRATTO

Dei giudizj delle Commissioni straordinarie pei grandi Concorsi dell' anno 1823.

ARCHITETTURA.

N.° 1.° coll'epigrafe = *Alle bell' opre vi stimoli la gloria, non la mercè* = Questo disegno a semplici contorni si è trovato mancante di buone proporzioni e del conveniente scompartimento tanto nella pianta, quanto nell'elevazione.

2.° = *Tentare licet* = Quantunque la distribuzione della pianta dimostri ingegno, riesce nulladimeno viziosa e per la soverchia complicazione delle figure e per la piccolezza delle sale relativamente all'uso delle medesime, alcune delle quali riescono anche male illuminate. Le decorazioni in generale non sono collocate con bastante saviezza.

3.° = *Deboli sono le penne, e ardito il volo* = Nella pianta sono troppo moltiplicati i cortili; non può commendarsi la monotona profusione delle colonne che ingombrano l'area di pressochè tutte le aule, e specialmente di quelle destinate ad uso delle scuole. Alle soffitte in piano si sostituirebbero, come più convenienti, le volte reali. Le decorazioni complessivamente sono di buono stile. La facciata però manca di unità, e poco distinto n'è l'ingresso principale.

4.° = *Per l'onore delle belle arti* = Sebbene la distribuzione della pianta sia bastantemente adattata e regolare, non approvasi però il collocamento della sala per la distribuzione de' premj e di alcuni locali, perchè male provveduti di luce. Le decorazioni in generale sono di buono stile, ma di mediocre esecuzione.

5.° = *Della gloria l'amor ogn' altro avanza* = La Commissione, quantunque abbia rilevato che la luce avrebbe potuto esser meglio introdotta e più abbondante nelle sale terrene e circolari in angolo al fabbricato, a malgrado che abbia desiderato un migliore accordo fra i rapporti dei corpi decorati nella

facciata, pure istituito il confronto cogli altri disegni, e particolarmente col numero antecedente, ha aggiudicato il n.° 5.° meritevole di premio per la distribuzione della pianta semplice, regolare e provveduta de' comodi convenienti all'edifizio, per le decorazioni di stile commendevole e per la bella esecuzione. Se ne trovò autore

Il signor ANTONIO BUTTAZZONI di Trieste, allievo di quest'I. R. Accademia.

PITTURA.

N.° 1.° coll'epigrafe = *Nave senza nocchiero in gran tempesta* = Fu trovato mancante nelle parti principali dell'arte.

2.° = *Beati pauperes spiritu* = In generale avere delle parti migliori, ma di non abbastanza felice composizione ed esecuzione.

3.° = *Mentre che l'uno spirto questo disse, ecc.* = Meglio composto in generale, ben panneggiata la figura di Virgilio, affettuoso il gruppo di Paolo e Francesca, movimento nel fondo; ma di un tuono troppo freddo e di timida esecuzione.

4.° e 5.° = *Qual di pennel fu maestro e di stile, ecc.* = *Curæ non ipsa in morte relinquunt* = Si sono contrastati l'onore del premio, giacchè la Commissione ebbe a lodare nel primo il colorito ed il chiaroscuro, nel secondo una più ricca ed espressiva composizione corredata di molta facilità d'esecuzione. Valutata però la maggior nobiltà data alle figure principali, preferì il n.° 5.° distinto dall'epigrafe = *Curæ non ipsa in morte relinquunt* =, attribuendo distinta lode all'altro competitore. Se ne trovò autore

Il signor Vitale Sala milanese, allievo di quest'I. R. Accademia.

SCULTURA.

N.° 1.° coll'epigrafe = *Sculpturæ cultor* = L'attitudine di Apollo non è dignitosa ed è alquanto contorta, nè si aggruppa con garbo con quella di Giacinto. La testa di Apollo è alquanto pesante e di carattere femminile; la figura di Giacinto sì nell'attitudine che in alcune parti non è destituita di pregi.

2.° = *Tu muori, o mio dolcissimo Giacinto* = Ambedue le figure e segnatamente l'Apollo sono di carattere pesante ed atletico,

mancano di nobiltà e proporzione. L'esecuzione in generale è diligente e non priva di merito.

3.° = *Anzi mentr' egli l' alza e tien sospeso, ecc.* = A malgrado che siasi rimarcata la non giusta proporzione di qualche parte, e che l'esecuzione in generale manchi della dovuta finitezza, pure fu trovato degno di premio pel più nobile aggruppamento, per l'affettuosa espressione, pel carattere e per le forme. Se ne trovò autore

Il signor Alessandro Puttinati veronese, allievo di quest' I. R. Accademia.

INCISIONE.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Mancan le forze, il buon voler non manca* = In questa stampa rappresentante una mezza figura tratta da un quadro del Moretto, la Commissione sebbene abbia rilevato che i tuoni della carne sieno alquanto freddi relativamente a quelli dei panneggiamenti, non credette però di dover escludere dal premio questo lavoro per molte parti lodevoli e ben intagliate, ed anche per essere unico in concorso. Se ne trovò autore

La signora Caterina Piotti milanese, allieva del Professore d'incisione di quest' I. R. Accademia.

DISEGNO DI FIGURA.

N.° 1.° e 2.° = *Deggion di storia lusinghiere ancelle, ecc. - Oh quale orror m' inspira il tradimento* = La Commissione trovò in questi due disegni qualche pregio di composizione, ma per l' esecuzione li qualificò come due immaturi sforzi giovanili.

3.° = *Arduo lavoro impresi, ecc.* = Lodevole pel movimento della composizione, ma alcune attitudini esagerate, alcune figure accessorie poco saviamente introdotte e qualche notabile difetto di disegno.

4.° = *Nequæ vincere certo, etc.* = Il soggetto è rappresentato non senza energia, se non che le attitudini sono troppo forzate, poco curate le proporzioni, la prospettiva ed il chiaroscuro. Tanto le estremità, quanto diverse parti sono trattate con sapere ed accuratezza di disegno.

5.° = *Bisognoso io sono d' essere animato* = Savia ed economica la composizione, bene espresso il carattere di Caracalla; non

manca di effetto pittorico, ma manca di proporzione ed è tozzo in alcune figure.

6.° = *Mater mater, genitrix genitrix fer opem occidor* = Abbenchè la Commissione avesse desiderato nella figura della madre maggiore slancio e maggior correzione in qualche estremità, pure lo giudicò meritevole del premio per la più sensata e giudiziosa composizione, pel buono stile, per la nobiltà e convenienza dei caratteri e per le proporzioni delle figure. Se ne trovò autore

Il signor Sigismondo Nappi milanese, allievo di quest' I. R. Accademia.

DISEGNO D' ORNAMENTI.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Adsum et ego* = La composizione fu trovata non priva di pregio, l' esecuzione riprovevole.

2.° = *Non è il primo e non sarà l'ultimo* =
3.° = *Quando una voce fu per me udita, onorate l' altissimo pittore* = Per le vere bellezze e pel gusto ornamentale sparsi in questi due disegni, quattro dei componenti la Commissione opinarono che fossero entrambi degni di premio; avendo però il n.° 3.° riunito un voto di più col quinto membro della

Commissione medesima, l'Accademia ha aggiudicato il premio a quest'ultimo. Se ne trovò autore

Il signor Francesco Spiegl viennese, pensionato da S. M. I. R. A. ed allievo di quest'I. R. Accademia.

Conosciutosi questo giudizio dall'I. R. Governo, si compiacque con un tratto della sua generosità di rimeritare anche i pregi dell'altro concorrente, mediante un premio straordinario. Se ne trovò autore

Il signor Francesco Parodi milanese, allievo di quest'I. R. Accademia.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

Giudizj delle Commissioni permanenti.

PREMIATI.

ARCHITETTURA.

Per l'invenzione

Il sig. Gio. Battista Chiappa, milanese.
Accessit Il sig. Ferd.° Caronesi, di Maccagno.

Per gli ordini architettonici

Il sig. Giuseppe Brioschi, milanese.
Il sig. Carlo Giglio Rimoldi, milanese.
Accessit { Il sig. Giovanni Togni, milanese.
Il sig. Bartolomeo Toretta, milanese. }

FIGURA IN DISEGNO E PLASTICA.

Per l'invenzione in disegno

Il sig. Napoleone Mellini, milanese.

Per l'invenzione in plastica

Il sig. Luigi Scorzini, milanese.
Il sig. Giovanni Fantoni, bresciano.

Scuola del nudo.

Per l'azione semplice in disegno

Il sig. Pietro Negri, di Varallo.
Accessit Il sig. Gio. Batt. Airaghi, milanese.

Sala delle statue.

Pel gruppo disegnato

Il sig. Gaetano Bonati, bassanese.
Accessit Il sig. Giovanni Testa, di Valsesia.

Pel disegno dalla statua

Il sig. Giuseppe Mussi, pavese.

Per la statua in plastica

Il sig. Giovanni Ubicini, milanese.
Accessit Il sig. Luigi Scorzini, milanese.

Pel busto disegnato

Il sig. Aurelio Alfieri, milanese.
Il sig. Giacomo Felsing, di Darmstadt.
Accessit { Il sig. Baldassare Franzi, milanese.
Il sig. Franc.° Anelli, di Desenzano. }

Pel busto in plastica

Il sig. Gio. Antonio Labus, bresciano.
Accessit Il sig. Ant.° Maria Reali, di Varese.

Elementi di figura.

Disegnatori dal rilievo

Il sig. Fenelone Ghinzoni, milanese.
Accessit Il sig. Francesco Clerici, milanese.

Disegnatori del nudo dalla stampa

Il sig. Paolo De Bernardi, di Boulogne.
Accessit Il sig. Francesco Piana, milanese.

Scuola d' ornamenti.

Per l'invenzione

Il sig. Giuseppe Pagani, milanese.
Accessit Il sig. Sebastiano Ferri, di Crema.

Disegnatori dal rilievo

Il sig. Domenico Brusa, milanese.

Accessit { Il sig. Carlo Bottini, di S. Agata.
Il sig. Vittorio Angeli, nizzardo.

Disegnatori dalla stampa

Il sig. Pietro Arienti, di Desio.

Il sig. Geremia Gianotti, svizzero.

Accessit { Il sig. Antonio Lanzani, di Lugano.
Il sig. Felice Ferri, di Lugano.

Prospettiva.

Il sig. Antonio Luzzi, milanese.

Il sig. Carlo Ferrari, milanese.

OGGETTI DI BELLE ARTI

ESPOSTI NELLE SALE
DELL' IMP. REGIA ACCADEMIA.

1.ª SALA.

Oltre le opere de' Concorsi, vi sono i seguenti lavori degli Allievi delle scuole:

Disegni di figura ed opere di plastica.

Disegno a matita, copia da un quadro del Luino rappresentante la Vanità e la Modestia, del signor Fiorvante Penuti.

Copia a penna da una stampa di Edelinck rappresentante la Sacra Famiglia di Raffaello e due altri saggi parimente a penna, del signor Tommaso Todeschini.

Copia a penna di una mezza figura incisa dal signor Cavaliere Longhi, del signor Giuseppe Beretta, di Monza.

Il Mercurio di Gian Bologna, disegno del signor Giacomo Zanotto.

Una Carità, figura intera con tre putti, del signor Francesco Raimondi.

Un ritratto a matita, del signor Angelo Ligari, di Sondrio.

L'Amore detto del Vaticano, un erma di Arato, un busto di una delle Niobi, una Niobe, copie in piccolo dall'antico, del signor Desiderio Cesari.

Architettura e Prospettiva.

Progetto di un pubblico edifizio ad uso di macelli, tavole III, pianta, elevazione e spaccato; un casino di campagna *idem*, del signor Francesco Martinetti.

Disegno di una barriera di città, tavole II, pianta, elevazione e spaccato; un casino ad uso di bagni *idem*; un casino per caccia, tavole III, del signor Giuseppe Martinetti.

Un tempio dorico e due capitelli jonici in prospettiva, del signor Ferdinando Caronesi, di Maccagno.

Tre disegni d'un capitello corintio, dei signori Giuseppe Galli, Giuseppe Morati e Abbondio Pellini.

Ornamenti.

Varj pezzi d'ornamenti disegnati dal rilievo, ed eseguiti parte in acquerello e parte a matita, dei signori Sebastiano Ferrri, di Crema, Francesco Citterio, Giuseppe Musella, Giovanni Gallarati, Angelo Ornieri, Aquilino Ripamonti, Antonio Sommasca, di Desio, Gio. Battista Meda e Geremia Gianolli.

Ornamenti a penna tratti dalla stampa, dei signori Pietro Achille e Luigi Celli.

Un'aquila, copia dalla stampa, del sig. Giuseppe Pessina.

Testa di un capro ornata di foglie, copia dalla stampa, dei signori Luigi Cerati, Olimpio Vaccani, Agostino Lombardi ed Angelo Ornieri.

Origine del capitello corintio tratto dalla stampa, dei signori Giuseppe Cantel e del dottor Olimpio Vaccani.

Fogliami diversi eseguiti parte a matita e parte in acquerello dai signori Gio. Battista Contini, Gaetano Cattaneo, Pietro Arienti, Gaetano Sardenna, Tomaso Panizza e Michele Pradá.

2.ª SALA.

Opere dei grandi Concorsi, pei quali si vedano i giudizj.

3.ª e 4.ª SALA e GALLERIE.

Opere dei Professori, degli Artisti, di alcuni Allievi e dei Dilettanti.

Tre paesi all'acquerello a colori, del signor Eckerlin.

Due teste a pastello, della signora Baronessa Amalia Balabio.

Due piccole miniature rappresentanti un ritratto ed una martire, del signor Rafaele Verga.

Gesù bambino dormiente sopra la croce, piccolo lavoro in mosaico, del signor Luigi Migliavacca.

Un S. Gio. Battista che predica nel deserto, mezza figura grande al vero, dipinta a olio, del sig. Luigi Pedrazzi, milanese, allievo dell'I. R. Accademia.

Un Davide col teschio di Golia, mezza figura similmente al vero, dipinta a olio, del signor Francesco Porta, milanese.

La notte del Correggio, copia a olio tratta dalla stampa, della signora Donna Angela Grassini, milanese.

Una copietta, parte in miniatura e parte a tempra, del quadro del Guercino esistente nell' I. R. Pinacoteca, rappresentante Agar congedata da Abramo, del signor Gio. Battista Bassi.

Piccolo ritratto femminile, figura intera dipinta come sopra, del suddetto.

Una copietta in piccolo dipinta a tempra del quadro del Correggio conosciuto sotto il nome del S. Girolamo di Parma, del sudd.°

Un altro pezzo del medesimo quadro simillmente a tempra, e ridotto in dimensione alquanto più grande della sopra descritta, del suddetto.

Due ritratti a olio, la pura testa, del signor Giuseppe Fabbri.

Ritratto in matita nera, mezza figura, del signor Luigi Achille, cremonese.

Piccolo ritratto in cera a tutto rilievo, del signor Giovanni Ubicini, milanese.

Piccolo ritratto in cera a tutto rilievo come sopra, ed un altro parimente in cera a basso rilievo, del signor Luigi Scorzini, milanese.

Piccola miniatura sopra avorio rappresentante la morte d'Ottavia, della signora Donna Angiola Marchetti Grassini.

Un mausoleo, disegno prospettico all' acquerello, dell'allievo signor Giuseppe Cristoforetti.

Palazzo con pronao sul davanti, disegno prospettico all' acquerello, dell' allievo signor Francesco Luini, luganese.

Interno di un atrio decorato con colonne e lacunari, illuminato da un foro dall' alto, disegno come sopra, dell' allievo signor Giulio Lavelli, milanese.

L'interno della chiesa di S. Satiro in Milano architettata da Bramante, disegno come sopra, dell'allievo signor Francesco Spiegl, viennese, pensionato da S. M. I. e R.

Ingresso ad una cappella mortuaria, disegno come sopra, del signor Baldassare Andreoli.

S. Gio. Battista che genuflesso offre un canestro di frutti a Gesù bambino seduto sulle ginocchia della B. V., mentre S. Giuseppe appoggiato al suo bastone se ne sta osservatore, disegno in matita nera, del signor Luigi Achille, cremonese.

Busto rappresentante S. E. Reverendissima Monsignor Arcivescovo di Milano Conte Carlo di Gaisruck, opera in marmo, del signor Antonio Pasquali, vicentino.

Due ritratti in miniatura, del signor Addo Fioroni, milanese.

Copia in piccolo a olio dell' Agar del Guercino ed una testa di Cristo, copia parimente a olio tratta da un quadro di Daniele Crespi, del signor Antonio Banfi, milanese.

Filottete, figura intera a olio, due terzi meno del vero, copia da uno studio del sig. Hayez, del sig. Giuseppe Barchetta, milanese.

Simile, del signor Carlo Bellosio, milanese.

Piccolo quadretto a olio rappresentante la prospettiva d' un portico, sotto del quale stanno alcuni villici a banchetto, del signor Francesco Taccani.

Il martirio di S. Andrea copiato a matita nera da un quadro di Carlo Dolci, della sig.ª Contessa Maria Borromeo, nata D'Adda.

Paese a olio con alcune macchiette, del signor Marchese Gioachino D' Adda.

Veduta esterna del Duomo di Milano presa per angolo e sparsa d' alcune macchiette, dipinta a olio dal signor Francesco Taccani.

Paese a olio, copia di un quadro di Werstapen, del signor Giovanni Togni, milanese.

Cinque miniature, ritratti, della sig.ª Anna Berini, romana.

Busto in gesso, ritratto grande al naturale, della suddetta.

Quattro piccoli ritratti in cera, uno de' quali in facciata, modellati dallo scultore signor Gaetano Monti, di Milano.

Ritratto femminile in gesso grande al naturale; un gruppo parimente in gesso grande metà del vero, rappresentante Ercole che soffoca Anteo; sei piccoli ritratti in cera e due altri in gesso al naturale, del signor Democrito Gandolfi, bolognese.

Una tazza d'argento dorato con coperchio e tondo sotto, opera in cesello a varj ornamenti, del sig. Desiderio Cesari, milanese.

Busto in terra cotta grande al vero, modellato dal sig. Alessandro Puttinati, nativo di Verona.

Tre mezze figure, due delle quali ritratti copiati dai dipinti di Andrea Appiani, del sig. Gio. Battista Reina.

Un Davide che tiene il teschio di Golia, figura intiera sedente, copia a matita nera da un

quadro di Guido, della sig.ª Donna Barbara Della Scala.

Diciotto disegni, alcuni de' quali a penna, e la maggior parte a matita con qualche tocco d'acquerello a colori, del sig. Riccardo Cosway, pittore del Re d'Inghilterra, rappresentano la Cena in Emaus; il viaggio della S. Famiglia in Egitto; Leonardo che muore fra le braccia di Francesco I; tre Madonne col Bambino composte nello stile correggesco; il ritratto a penna dell'autore, con due busti, uno de' quali Michelangelo; Prometeo legato al Caucaso coll'avoltojo, disegno a penna; la morte d'Adone, *idem*; la Madonna col Bambino, *idem*; una Maddalena penitente, *idem*; le Grazie col corpo di Leandro nell' acqua.

Seguono altri disegni a matita come sopra, del suddetto; il ritratto dell'attuale Regnante d'Inghilterra; S. Cecilia con alcuni putti; una Pietà; una Regina con un figlio spogliata de' regali ornamenti da alcuni soldati; una mezza figura con una colomba; il *sinite parvos venire ad me.*

L'ultimo addio di Romeo a Giulietta tratto da un abbozzo del signor Hayez e dipinto in miniatura dalla sig.ª Camilla Guiscardi.

Due miniature sull' avorio, una delle quali un ritratto, l'altra la Vergine Immacolata, mezza figura copiata da un quadro di Pelagio Palagi, della suddetta.

Due quadri a olio del signor Francesco Hayez, professore supplente di pittura nell'I. R. Accademia, e cinque ritratti parimente a olio grandi al vero del medesimo: i soggetti de' quadri sono tratti da una tragedia di Shakespear e dalla novella di Luigi da Porto; rappresentano l'uno gli sponsali di Giulietta e Romeo procurati da fra Lorenzo; l'altro l'ultimo bacio dato a Giulietta da Romeo, che obbligato a fuggire sta per iscendere dalla finestra; il fondo rappresenta l'alba nascente; la fante trasporta altrove la lucerna; l'architettura ricorda i tempi in cui vissero questi sventurati sposi: *il primo è di commissione del signor Conte di Schvenborn, Pari del Regno di Baviera; il secondo del signor Conte Alessandro Sommariva.*

Un quadretto in mosaico del sig. Gio. Morelli di Brescia, rappresentante l'interno di un monastero.

Quadro a olio del sig. Giuseppe Diotti, professore dell'Accademia Carrara di Bergamo.

Per commissione di S. E. il signor Conte Giacomo Mellerio il suddetto professore ha rappresentato Lodovico Sforza Duca di Milano, detto il *Moro*, circondato dagli uomini celebri de' suoi tempi che egli tratteneva alla sua corte.

Immaginò il pittore il momento in cui Leonardo da Vinci presenta al Moro il disegno del Cenacolo che poscia dipinse nel refettorio delle Grazie; Beatrice d'Este, moglie del Duca, che gli sta seduta a fianco, rivolge l'occhio sul disegno medesimo, e pare tuttora occupata della lettura di un libro che tiene socchiuso; il Cardinale Ascanio fratello dello Sforza, che sta seduto in seggiola separata vicino a Beatrice, vi presta egli pure la sua attenzione; alla sinistra del Duca il Corio, storico contemporaneo, col suo volume sotto il braccio se la discorre col Bellincioni, poeta di corte; poco discosto da questo e in un piano più lontano il Gaffuri sta meditando sopra un suo concetto musicale; alla destra del porporato l'architetto Bramante fa la dimostrazione di una pianta di un edificio al matematico fra Luca Pacciolo. Il segretario di

Stato Calchi introdotto da un paggio entra con un dispaccio in mano e sta per interrompere la conversazione.

Cinque medaglioni e nove quadretti rappresentanti interni e vedute di fabbricati campestri con macchiette, dipinti a olio dal signor Lorenzo Macchi, milanese.

Un ritratto a matita a colori condotto dal signor Michele Bisi incisore, un ritratto in miniatura del suddetto, ed uno schizzo del soggetto del gran concorso di pittura, pure dello stesso.

Venere che disarma Marte in riposo con Amore che trasporta altrove le armi, figure grandi al vero, dipinto a olio del signor Pietro Bignami, di Lodi.

Ritratto di un dilettante di musica, mezza figura a olio, del signor Filippo Cazzaniga.

N.° 14 miniature, parte ritratti, e parte copie di quadri di Raffaello, dei conjugi Romanini.

La casta Susanna coi due vecchioni, quadro a olio, del signor Guglielmo Beltrami.

Un riposo in Egitto con gloria d'angeli, quadretto a olio, del signor Felice Schiavoni, di Chiozza.

Il giuramento degli Orazj, quadretto a olio, del signor Lodovico Liparini.

Tre ritratti a olio, uno dei quali mezza figura, del signor Giovanni Sogni.

Un ritratto femminile, mezza figura dipinta a olio, della sig.ª Giuseppa Crippa Sapolini.

Quattro paesi a olio, del signor Michele Maestrani, dilettante.

Veduta dell'orrido di Nesso sul lago di Como, quadro a olio, del signor Marco Gozzi, bergamasco, ordinato da S. M. I. e R. e destinato a decorare l'I. R. Galleria del Belvedere in Vienna.

Il bacio di Giuda, mezze figure quasi grandi al naturale, quadro a olio, del sig. Giovanni Poch, tirolese.

Veduta della lavanderia del già monastero della Vettabbia. Otto medaglioni ed un piccolo quadretto rappresentanti interni di fabbricati con effetti diversi di luce, eseguiti a olio, del sig. Gio. Battista Dell'Acqua, milanese.

Una Maddalena, mezza figura a matita tratta da una stampa, e due ritratti in miniatura rappresentanti Raffaello e la Fornarina, del signor Pietro Bagatti.

I medesimi ritratti grandi al vero e copiati a olio dal suddetto signor Giovanni Poch.

La Madonna col Bambino in braccio e S. Giovanni, copia a olio, della signora Donna Teresa Caldarini, milanese.

Copia a olio della mezza lunetta d'Appiani rappresentante Giove incoronato dalle Ore, del signor Agostino Losetti.

Due ritratti a olio, del sig. Luigi Pedrazzi.

Socrate che prima della sua morte sta sentenziando, figurina a olio, del sig. Ignazio Manzoni.

Quattro quadretti a olio del signor Giovanni Migliara, membro dell'Imp. R. Accademia delle belle arti. Rappresenta uno il portico interno che cinge una chiesa, illuminato da una finestra con vetri colorati; per episodio una contadina fa benedire un bambino da un frate in abito sacerdotale; l'altro l'interno del Duomo di Milano, in cui è effigiata la funzione del *Corpus Domini: questo quadretto fu ordinato da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè.*

Altro quadretto rappresentante un antico arco che introduce ad una città: tanto il davanti, quanto il terreno lontano è coperto da varie

macchiette. Il quarto quadretto è un cane copiato dal vero con fondo a paese.

Un ritratto femminile, mezza figura vestita alla foggia del cinquecento, dipinta a olio sopra tavola, del signor Filippo Agricola, romano.

Quattro ritratti a olio, tre dei quali le semplici teste, ed il quarto mezza figura, della sig.ª Onorata Panigoni.

Una copia a olio dell'Agar del Guercino, della suddetta.

Le tre figure principali del quadro di Raffaello rappresentante lo sposalizio di Maria Vergine, esistente nell'I. R. Pinacoteca, copiate a olio dalla suddetta.

Un quadro a olio, del sig. Pasquale Vianelli, veneziano, rappresentante un Orfeo, figura intera grande al naturale in atto di disperazione per la perdita di Euridice.

Due vedute a olio, una di un lago, e l'altra di un sito alpestre, della signora Donna Giuseppina e del signor Don Francesco Carcano.

Altro quadro, del signor Giovanni Migliara, rappresentante un luogo destinato ad uso di farmacia in un convento di Monaci ospitalieri; tre frati stanno intenti a diversi

ufficj: uno scende da una scala con diverse ampolle disposte sopra una tavola portatile; un altro rimescola un farmaco che ritira dall'ardore di un fornello; un altro seduto sta leggendo vicino ad un apparato chimico: *appartiene al signor Conte Alessandro Sommariva.*

Tre paesi a olio dipinti dal signor Luigi Villeneuve, due de' quali sono copie, l'una da Salvatore Rosa, l'altra da Burcher.

Due paesi a olio, del signor Conte Ambrogio Nava, in uno de' quali, rappresentante il giardino di un monastero, introdusse per episodio Ermengarda assistita dalle suore di Brescia.

Un gran cartone disegnato a lapis rappresenta in figure alquanto più grandi del naturale Temistocle, che abbracciato il figlio di Admeto Re dei Molossi, suo acerrimo nemico, si atteggia supplichevolmente chiedendogli ospitalità mentre il Re si avvia verso il tempio, del signor Carlo Arienti, mantovano.

Un ritratto di un ufficiale ulano, mezza figura a olio, del signor Pietro Narducci, milanese.

Un riposo in Egitto, quadretto a olio, del suddetto.

Dalila che con Sansone addormentato sulle ginocchia, posto un dito alla bocca, impone silenzio ai Filistei che si avanzano con funi per legare il loro nemico. La scena è illuminata da una lampada: primo saggio d'invenzione a olio del sig. PLACIDO FABBRIS, veneziano.

Veduta di Como presa dal lato di S. Carpoforo, quadretto a olio, del signor GIUSEPPE BISI.

Ponte presso il santuario della Madonna detta del *Soccorso* sul lago di Como, altra veduta a olio, del suddetto.

Veduta della chiesa di S. Marco in Milano e sue adjacenze, come sopra.

Il ritratto di Michelangelo in miniatura tratto dalla stampa del signor Cav. Longhi, eseguita dal signor TERENZIO CONSOLI, romano.

Una copia della Fornarina di Raffaello, altra miniatura, del suddetto.

Una miniatura, del sig. GIO. BATTISTA GIGOLA, rappresentante le nozze di Amore e Psiche alla presenza del consesso degli Dei.

La testa del Salvatore a chiaroscuro, alquanto più grande del vero, tratta da un disegno a lapis del defunto Cav. Giuseppe Bossi dappresso Leonardo da Vinci, opera in

mosaico, del sig. Gaetano Banfi, milanese.

Due quadri a olio, del signor Agostino Comerio, milanese, membro dell' Accademia di Verona.

Nel primo allegorico è figurata dal lato destro del riguardante l' Italia addolorata che, deposta una corona d' alloro sulla base del monumento su cui è appoggiata, tiene fisso lo sguardo nell' effigie del pittore Appiani. Dal lato sinistro il Genio della pittura imbracciato con una mano uno scudo cuopre parte del monumento medesimo, coll' altra tiene un' asta come in atto di difenderlo dal tempo e dall' invidia.

Nel secondo quadro istoriato e più macchinoso ha espresso il momento in cui Edipo cieco e presago della vicina sua morte, sentito il segnale di Giove, abbraccia per l' ultima volta le due sue figlie Ismene ed Antigone. Sono presenti a questa scena Teseo ed un numeroso corteo. L' argomento è tratto dall' Edipo in Colono, tragedia di Sofocle, tradotta dal signor Bellotti.

Quadro a olio di mano del signor professore Giuseppe Mazzola, Ispettore delle II. RR. Gallerie, rappresentante la vergine S. Agata incoronata da un angelo.

MEMBRI

DELL' I. R. ACCADEMIA DI MILANO.

Presidente, il signor Conte CASTIGLIONI LUIGI, Ciambellano di S. M. I. R. A., dell' Ordine di S. Stefano P. M. e dell' Imp. Ordine Austriaco della Corona di ferro, membro dell' Istituto e membro dell' I. R. Accademia di Vienna.

Professore Segretario (vacante).

Segretario Aggiunto, il signor IGNAZIO FUMAGALLI, pittore, ora f. f. di Professore Segretario.

ALBERTOLLI Cavaliere GIOCONDO, professore emerito.

ALBERTOLLI FERDINANDO, professore d' ornamenti.

AMATI CARLO, f. f. di professore d'architettura.

ANDERLONI PIETRO, incisore.

ASPARI DOMENICO, professore d' elementi di figura.

Bossi Conte Luigi, membro dell'Istituto, ecc.

Cagnola Marchese Luigi, Ciambellano di S. M. I. R., membro onorario dell'Istituto.

Canonica Cav. Luigi, architetto de' Palazzi di Corte.

Cattaneo Gaetano, pittore e direttore dell'I. R. Gabinetto numismatico.

Hayez Francesco, pittore e professore supplente, membro dell'I. R. Accademia di Venezia.

Landriani Paolo, architetto pittore scenico.

Levati Giuseppe, professore di prospettiva.

Longhi Cav. Giuseppe, professore d'incisione e membro onorario dell'Istituto.

Magistretti Pietro, professore d'anatomia applicata alle arti.

Manfredini Luigi, scultore e coniatore.

Mazzola Giuseppe, professore di colorito, Ispettore alle II. RR. Gallerie.

Migliara Giovanni, pittore.

Moglia Domenico, Aggiunto per la scuola d'ornamenti e professore di disegno nell'I. R. Liceo di S. Alessandro.

Monti Gaetano di Ravenna, scultore.

Moscati Conte Pietro, Presidente dell'Istituto, ecc.

Pacetti Camillo, professore di scultura.

Palaci Pelagio, pittore di storia.

Sabatelli Luigi, professore di pittura.

Serangeli Gioachino, pittore, membro corrispondente del Regio Istituto di Francia.

Stratico Conte Simone, Presidente dell' Istituto, ecc.

Vaccani Gaetano, pittore d' ornamenti.

Visconti Conte Annibale, dilettante di pittura.

SOCJ ONORARJ.

S. A. I. R. l' Arciduca Giovanni d' Austria.

S. A. I. R. l' Arciduca Ranieri, Vicerè del Regno Lombardo-Veneto.

S. A. R. il Principe ereditario di Danimarca Cristiano Federico.

S. A. il Principe di Metternich, Curatore dell' Imp. Accademia di Vienna, ecc. ecc.

S. E. il Feldmaresciallo Conte di Bellegarde, Maggiordomo maggiore di S. A. I. il Principe ereditario, Cancelliere dell' I. R. Ordine della Corona di ferro, ecc. ecc.

S. E. il Conte di Saurau, Ministro dell' interno e Supremo Cancelliere, ecc. ecc.

S. E. il Conte Mellerio, Ciambellano di S. M. I. R. A., Consigliere intimo attuale di Stato, ecc.

S. E. il Conte di Strassoldo, Presidente dell' I. R. Governo, ecc.

Benvenuti Cav. Pietro, professore di pittura nell'Accademia di Firenze.

Bianchi Cav. Pietro, architetto al servizio di S. M. il Re di Napoli.

Camuccini Cav. Vincenzo, professore di pittura nell'Accademia di S. Luca.

David Cav. Giacomo Luigi, pittore.

Desnnoyers Cav. Augusto, incisore, membro del R. Istituto di Francia.

Fontaine Cav. P. F. L., architetto di S. M. il Re di Francia.

Landi Cav. Gaspare, professore di pittura dell'Accademia di S. Luca.

Lawrens Cavaliere Tomaso, Presidente della R. Accademia di Londra, primo pittore di S. M. Britannica, ecc.

Morghen Cav. Raffaello, incisore.

Rossi Cavaliere Luigi, altre volte accademico residente.

Saunders Giuseppe, incisore.

Thorvaldsen Cav. Alberto, scultore.

Wicar Cav. Gio. Battista, pittore.